

**Dalla Lettera di Sua Santità Pio XII
a P. Paolo Caresana C.O., Preposito dell'Oratorio di Roma,
nel IV centenario della "Pentecoste" di S. Filippo**

25 maggio 1944

E' richiamo e conforto inatteso alla tenera pietà da Noi nutrita fin dall'infanzia per il caro San Filippo Neri la imminente data, quattro volte centenaria, del singolare carisma di carità onde l'Apostolo di Roma fu privilegiato da Dio con la visibile dilatazione del cuore. Il solenne ricordo del prodigio nuovo, col quale piacque alla divina Bontà di confermare sensibilmente la santità del Suo servo e in particolar modo il suo impeto di amore per il divin Maestro Gesù, per la sua Madre Maria e per la salute delle anime, cade quanto mai opportuno in un'ora in cui gli uomini - e per di più talora i cristiani - nulla hanno così dimenticato come questo supremo amore che assomma la religione e la civiltà, ed è quindi la sicura garanzia della felicità delle nazioni e degli uomini tutti.

Pertanto, presenti con viva soddisfazione dell'animo Nostro a codesta celebrazione, mentre Ci portiamo in spirito a quella che fu la dimora di così amabile Santo ed il testimonio delle sue mirabile gesta e del suo serafico amore, il Nostro pensiero va soprattutto alla cieca furia degli odi scatenati dal flagello della guerra; e all'intercessione di Filippo chiediamo che siano risparmiati all'afflitta umanità, in particolar modo alla diletta Roma, ulteriori mali, lutti e dolori, e a tutti sia dato di ritornare fratelli sotto i segni di Gesù Cristo, Principe della Pace.

Con questi sensi rinnoviamo al Protettore della Nostra prima età l'espressione del Nostro affetto e della Nostra riconoscenza.